

«Don Bosco portatore sano di gioia I salesiani mi hanno formato al bello»

Pubbllichiamo la prefazione del Papa al volume, curato da Antonio Carriero, "Evangelii gaudium con don Bosco", testo in cui la Famiglia salesiana riprende in chiave educativo pastorale il messaggio dell'Esortazione apostolica di Francesco, vero e proprio documento programmatico del suo pontificato. Il titolo del contributo firmato dal Pontefice è "Cari salesiani".

Voi salesiani siete fortunati perché il vostro fondatore, Don Bosco, non era un santo dalla faccia da "venerdì santo", triste, musone... Ma piuttosto da "domenica di Pasqua". Era sempre gioioso, accogliente, nonostante le mille fatiche e le difficoltà che lo assediavano quotidianamente. Come scrivono nelle *Memorie biografiche*, «il suo volto radiante di gioia manifestava, come sempre, la propria contentezza nel trovarsi tra i suoi figli» (*Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, volume XII, 41).

Non a caso per lui la santità consisteva nello stare "molto allegri". Possiamo definirlo quindi un "portatore sano" di quella "gioia del Vangelo" che ha proposto al suo primo grande allievo, San Domenico Savio, e a voi tutti salesiani, come stile autentico e sempre attuale della «misura alta della vita cristiana» (Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 31). Il suo è stato un messaggio rivoluzionario in un tempo in cui i preti vivevano con distacco la vita del popolo. La «misura alta della vita cristiana» Don Bosco la mette in pratica entrando nella "periferia sociale ed esistenziale" che cresceva nella Torino dell'800, capitale d'Italia e città industriale, che attirava centinaia di ragazzi in cerca di lavoro. Infatti, il "prete dei

giovani poveri e abbandonati", seguendo il consiglio lungimirante del suo maestro san Giuseppe Cafasso, scendeva per le strade, entrava nei cantieri, nelle fabbriche e nelle carceri, e lì trovava ragazzi soli, abbandonati, in balia dei padroni del lavoro, privi di ogni scrupolo. Portava la gioia e la cura del vero educatore a tutti i ragazzi che strappava dalle strade, i quali ritrovavano a Valdocco un'oasi di serenità e il luogo in cui apprendevano ad essere «buoni cristiani e onesti cittadini».

È lo stesso clima di gioia e di famiglia che ho avuto la fortuna di vivere e gustare anche io da ragazzo frequentando la sesta elementare al Colegio Wilfrid Barón de los Santos Ángeles, a Ramos Mejía. I salesiani mi hanno formato alla bellezza, al lavoro e a stare molto allegro e questo è un carisma vostro. Mi hanno aiutato a crescere senza paura, senza ossessioni. Mi hanno aiutato ad andare avanti nella gioia e nella preghiera. Come ebbi occasione di ricordarvi nella visita alla Basilica di Maria Ausiliatrice, il 21 giugno 2015, torno a raccomandarvi i tre amori bianchi di Don Bosco: la Madonna, l'Eucaristia e il Papa. Oggi si parla poco della Madonna con lo stesso amore con cui ne parlava il vostro Santo. Si affidava a Dio pregando la Madonna e quella fiducia in Maria gli dava il coraggio di affrontare sfide e pericoli della vita e della sua missione. L'Eucaristia, come secondo amore di Don Bosco, deve ricordarvi di avviare i ragazzi alla pratica della liturgia, vissuta bene, per aiutarli ad entrare nel mistero eucaristico e non dimenticare anche l'Adorazione. Infine, l'amore al Papa: non è solo amore per la sua persona, ma per Pietro come capo della chiesa e come rappresentante di Cristo e sposo della Chiesa. Dietro quell'amore bianco per il Papa, c'è l'amore per la Chiesa.

L'interrogativo che dovete porvi è: «Che salesiano di Don Bosco bisogna essere per i giovani di oggi?». Io direi: un uomo concreto, come il vostro fondatore, che da giovane prete ha preferito alla carriera di precettore nelle famiglie dei nobili il servizio tra i ragazzi poveri e abbandonati. Un salesiano che sa guardarsi attorno, vede le situazioni critiche e i problemi, li affronta, li a-

nalizza e prende decisioni coraggiose. È chiamato ad andare incontro a tutte le periferie del mondo e della storia, le periferie del lavoro e della famiglia, della cultura e dell'economia, che hanno bisogno di essere guarite. E se accoglie, con lo spirito del Risorto, le periferie abitate dai ragazzi e dalle loro famiglie, allora il regno di Dio inizia ad essere presente e un'altra storia diventa possibile.

Il salesiano è un educatore che abbraccia le fragilità dei ragazzi che vivono nell'emarginazione e senza futuro, si china sulle loro ferite e le cura come un buon samaritano. Il salesiano è anche ottimista per natura, sa guardare i ragazzi con realismo positivo. Come insegna ancora oggi Don Bosco, il salesiano riconosce in ognuno di loro, anche il più ribelle e fuori controllo, «quel punto di accesso al bene» su cui lavorare con pazienza e fiducia. Il salesiano è, infine, portatore della gioia, quella che nasce dalla notizia che Gesù Cristo è risorto ed è inclusiva di ogni condizione umana. Dio infatti non esclude nessuno. Per amarci non ci chiede di essere bravi. E né ci chiede il permesso di amarci. Ci ama e ci perdona. E se ci lasciamo sorprendere con quella semplicità di chi non ha nulla da perdere, sentiremo il nostro cuore inondato di gioia.

Quando queste caratteristiche vengono a mancare, ecco quei musi lunghi, facce tristi. No! Ai ragazzi si deve portare questa notizia bella, una notizia vera contro tutte le notizie che passano ogni giorno sui giornali e la rete. Cristo è veramente risorto, e a dimostrarlo sono stati Don Bosco e Madre Mazzarello, tutti i santi e i beati della Famiglia Salesiana, come anche tutti i membri che ogni giorno trasfigurano la vita di chi li incontra perché si sono lasciati loro per primi raggiungere dalla misericordia di Dio. Il salesiano diventa così testimone del Vangelo, la Buona Notizia che nella sua semplicità deve confrontarsi con la cultura complessa di ogni Paese. Mettere insieme semplicità e complessità, per un figlio di Don Bosco, è una missione quotidiana. L'ampio commento che segue, rilegge l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* in chiave salesiana. È affidato a grandi esperti delle diverse discipline che, con fine sensibi-

lità e sotto la lente di Don Bosco, mettono in risalto il pensiero del Papa in collegamento con le diverse situazioni attuali, per educare e orientare al bene dei ragazzi e dei giovani. Sono convinto che la lettura di queste

pagine potrà fare del bene a tutti i figli e alle figlie di Don Bosco sparsi nel mondo, e a quanti condividono il carisma educativo salesiano. Troveranno nelle pagine di questo testo molti spunti di interpretazione della realtà e

di rinnovamento della prassi educativa al servizio dei ragazzi e dei giovani del nostro tempo.

Papa Francesco



Papa Francesco a Valdocco durante la sua visita a Torino nel 2015

IL LIBRO

L'Esortazione apostolica del Papa nella pedagogia salesiana

Si intitola "Evangelii gaudium con Don Bosco" il volume di prossima uscita curato da Antonio Carriero (Elledici; pagine 320; euro 13) che vuol essere una lettura educativo-pastorale, fatta alla luce del carisma salesiano, dell'Esortazione apostolica di papa Francesco "Evangelii gaudium". Sacerdoti, Figlie di Maria Ausiliatrice, cooperatori ed ex allievi analizzano punto per punto il documento, trovando nuove chiavi di lettura per applicare il Vangelo nei diversi contesti sociali. Accanto al testo completo del documento il libro propone una raccolta di commenti firmati da 25 membri della Famiglia Salesiana, che si soffermano su argomenti fondamentali come la crisi dell'impegno comunitario e la dimensione sociale dell'evangelizzazione. Chiudono il libro tre testimonianze basate su esperienze vissute in altrettanti ambienti educativi: l'oratorio, la scuola e il carcere minorile. Tra gli autori dei commenti Fabio Attard, Antonio Boccia, Guido Errico, Olga Križova, Mauro Mantovani, Yvonne Reungoat, Domenico Ricca, Alessandra Smerilli, Manlio Sodi, Mark Steiner, Renato Valera e don Pascual Chávez Villanueva che è stato rettore maggiore dei salesiani dal 2002 al 2014.

L'INTERVENTO

Nella prefazione al volume dedicato a *Evangelii gaudium* in chiave salesiana, il Papa ricorda la «misura alta della vita cristiana» che il santo fondatore mise in pratica entrando nella periferia sociale ed esistenziale della Torino dell'800

L'ex allievo Bergoglio discepolo di don Pozzoli

Papa Francesco in più occasioni ha manifestato il suo affetto alla Congregazione salesiana di cui è stato da giovanissimo ex allievo in Argentina. Fu infatti il salesiano di origini italiane don Enrique Pozzoli ad amministrare il sacramento del Battesimo nella chiesa di San Carlo Borromeo (basilica di Maria Ausiliatrice) nel quartiere Almagro di Buenos Aires il 25 dicembre 1936 avvenuta pochi giorni dopo la sua nascita il 17 dicembre. Fu proprio questo prete originario di Lodi a guidarlo nella sua crescita come suo primo direttore spirituale e a condurlo quasi indirettamente in seno alla Compagnia di Gesù. Altra figura chiave nella formazione spirituale del giovane Bergoglio è stato un altro figlio di don Bosco, il sacerdote Cayetano Bruno. E un libro uscito nel 2015 per la Lev (Libreria editrice vaticana, pagine 160, euro 14) intitolato «Papa Francesco e don Bosco», scritto dal salesiano argentino Alejandro León, mette in luce dettagli singolari sull'influsso salesiano nella formazione di colui che nel tempo diventerà un autorevole gesuita. Da queste pagine si scopre così, per esempio, che il piccolo Jorge partecipava alla processione di Maria Ausiliatrice, frequentava l'oratorio di San Francesco di Sales, conosceva i padri confessori salesiani di San Carlos. Nel 1949 è stato alunno, per un anno, del Collegio salesiano nella casa di Ramos Mejía. (F.Riz.)

Date e numeri della Famiglia salesiana

31

i gruppi che attualmente compongono la Famiglia salesiana

4

fondati da don Bosco. La Società salesiana di san Francesco di Sales, il primo

1875

l'anno in cui fu aperta la prima casa salesiana fuori dall'Italia, a Nizza

18.576

i km da Massey (Nuova Zelanda), luogo salesiano più lontano da Valdocco

